

STORIA DI LELLA

Bergamo, 22 marzo 2019

Ciao Guerrieri sono Mariella da Bergamo.

Alla fine del 1994 scopro per caso di avere Chiari 1 e siringomielia (una di 2 cm a livello cervicale più altre di pochi mm a livello dorsale), una discesa delle tonsille oltre il forame magno molto grave. Non conoscevo questa malattia ed anche a livello medico le conoscenze erano molto scarse. Gli unici con una discreta esperienza erano, per mia fortuna, mio cognato (allora primario di neurologia) e mio nipote laureando in medicina. La loro preoccupata reazione mi fa capire che la situazione è grave.

Per mia fortuna mio cognato è in contatto con il Prof. Giombini primario di Neurochirurgia all'istituto Besta di Milano e riesce in tempi brevi a fissare una visita. Il responso del professore è devastante, si meraviglia che io riesca ancora a camminare e mi prospetta un intervento che a me suona come una condanna a morte: craniectomia sub occipitale mediana e laminectomia della prima e seconda vertebra cervicale, apertura del cercine durale della giunzione craniospinale e plastica durale con dura liofilizzata (copio da referti medici perché per me allora era come se parlassero una lingua sconosciuta). Si tratta di uno dei primi interventi che verrà effettuato in Italia ed esistono probabilità di decesso ma non ci sono alternative se si vuole evitare una progressiva paralisi.

La schiettezza del medico mi sconvolge, sono confusa e disperata; mi dicono o muori o forse ti salvi. Dopo molti ripensamenti e grazie alla continua assistenza dei miei due parenti medici decido per l'operazione.

A giugno del 1995 vengo operata e tutto va per il meglio. Non mi dilungo sulle sofferenze fisiche e morali: ho 43 anni, una figlia adolescente ed un marito che mi aspettano e soprattutto VOGLIO VIVERE.

Grazie alla mia scorza ed all'impegno di tutti mi riprendo abbastanza velocemente e rinasco una seconda volta. Dopo due anni riprendo a seguire mio marito nei suoi viaggi in moto, riprendo ad andare in montagna ed a praticare sci da fondo.

Nel 2005 all'ultimo controllo il Dott. Giombini mi dice che le siringhe sono stabili e che non ho più bisogno di lui. Piango, piango, forse l'incubo è finito davvero.

Nel 2008 arriva un'altra pessima notizia: una artrosi degenerativa mi devasta la colonna vertebrale, ernie, discopatie e stenosi mi ributtano nella disperazione. L'operazione è delicata ed esiste il pericolo di minare la deambulazione causa un precedente intervento (non dico dove e chi lo ha eseguito) nel quale le terminazioni nervose sono state inglobate nella cicatrice. Dopo un lungo calvario fatto di dolori lancinanti, dosi massicce di farmaci e stampelle conosco, sempre grazie a mio cognato, il Dott. Santonocito (ospedale Giovanni XXIII DI Bergamo, ora primario di neurochirurgia a Livorno) che si prende la responsabilità di operarmi a luglio del 2014. Mi viene stabilizzata la colonna, la rachide è salva e per la seconda volta vengo graziata, intervento perfettamente riuscito.

Durante la riabilitazione si scopre che, a causa dell'errata postura dovuta ai problemi della colonna vertebrale, mi sono "mangiata" le anche e dopo due mesi mi operano per protesi bilaterali alle anche. Anche questa volta ne esco bene e siamo a novembre. A dicembre mia figlia mi comunica che a luglio diventerò nonna e questa notizia è la più potente medicina.

In questi ultimi 4 anni ho ripreso ad andare in montagna (con molta cautela e senza strafare) e ho avuto la fortuna di fare una sciata con la mia nipotina. ed il prossimo anno andrò in montagna con la seconda principessina nata lo scorso luglio.

Questa estate ritornerò con mio marito in Lapponia (in camper, la moto la lascio a mio marito).

Spero di non avervi tediato con le mie disavventure e riconosco di essere stata fortunata ad avere a mia disposizione i migliori chirurghi ed il sostegno incondizionato della mia famiglia. Sono stata sfortunata? si poteva avere una vita più tranquilla? si; ma grazie alla mia caparbia e coraggio mi sono garantita un livello di vita più che accettabile.

Guerrieri, il messaggio che voglio passarvi è di non arrendervi mai e non cadere nella disperazione; ci saranno giorni terribili che vanno affrontati con coraggio e spregiudicatezza perché poi il “sole tornerà a risplendere”.

Sono Mariella, una nonna di 66 anni che nonostante tutti gli “imprevisti” non ha mai mollato perché la vita è ancora lunga e voglio viverla da GUERRIERA,

Buona vita a tutti.